



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

XXII Domenica Tempo Ordinario – 29 agosto 2021

Liturgia della parola: Dt4,1-2.6-8; Gc1,17-18.21.22.27; Mc7,1-8,14-15.21-23

La Preghiera: *Chi teme il Signore abiterà nella sua tenda.*

Il punto di vista che tiene insieme le tre letture di questa domenica lo troviamo riassunto in una frase della seconda lettura tratta dalla Lettera di Giacomo: «Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi». Infatti ciò che chiamiamo vita di fede o nella fede poggia su tre colonne: la conoscenza del messaggio di Cristo; la preghiera liturgica e personale e la vita morale.

Quest'ultima per essere efficace e praticabile deve poter indicare delle norme da seguire o a cui ispirarsi nelle scelte concrete, ma le norme sono regolarmente anche una fonte di discussioni su come interpretarle, come applicarle, quali sono le più importanti. Ecco l'esortazione del Libro del Deuteronomio che collega l'osservanza della Torah alla saggezza pratica e, soprattutto, la discussione tra Gesù e un gruppo di farisei sulle norme relative alla purità rituale.

Al tempo di Gesù le norme sulla purità rituale erano un tema molto sentito per quegli ebrei che cercavano di vivere con coerenza la propria fede nell'osservanza di tutte le norme e i precetti pratici della Legge. L'attenzione verso tutto ciò che poteva rendere impuri, cioè che non consentiva di poter rendere culto a Dio senza che prima si fossero compiuti dei rituali appositi di purificazione, era considerata necessaria e segno di vera devozione verso Dio. Così si doveva stare attenti non solo ai cibi, ma anche a non entrare in contatto con cose, animali, persone che la riflessione delle scuole rabbiniche aveva dichiarato fonte di impurità. Di qui la necessità di compiere frequenti abluzioni visto che non si poteva mai essere del tutto sicuri di non essere incorsi, anche involontariamente, in qualche contatto impuro.

Si capisce perciò lo stupore e il malcelato disgusto da parte dei farisei, uomini osservanti,

per il modo con cui alcuni discepoli di Gesù si accostavano al cibo senza aver compiuto alcuna purificazione e la conseguente domanda a Gesù. Certo, nell'attuale situazione pandemica, non possiamo non simpatizzare con i farisei per la loro insistenza sul lavarsi le mani fino al gomito, considerando anche quali fossero le condizioni igieniche del tempo; ma qui il problema non è sanitario, ma religioso: quali attenzioni e pratiche devono avere la precedenza nella vita di fede?

Purtroppo la lettura liturgica taglia molte parti di questo capitolo 7 di Marco e della risposta di Gesù, ma anche da quanto ci viene proposto comprendiamo subito che egli non intende minimamente inserirsi nelle dispute tra le varie scuole rabbiniche sul puro e sull'impuro, ma intende proporre con forza una prospettiva più radicale e originaria su ciò che significa obbedienza alla Legge di

Dio. Infatti vi sono dei meccanismi umani e psicologici che anche sul piano religioso, senza volerlo, alla fine costituiscono un ostacolo serio alla vita di fede. Un ostacolo tanto più serio quanto più li lasciamo agire senza che ce ne accorgiamo. Uno di questi viene messo in evidenza nel giudizio espresso nelle parole «Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini» perché è molto frequente centrare la propria attenzione su cose di poca importanza e trascurare quelle che ne hanno molta come una sorta di difesa: meglio concentrarsi su questioni minime piuttosto che affrontare quelle che richiederebbero delle decisioni veramente importanti e spesso faticose. Strategia di fuga, di negazione, di deviazione che talvolta viene impiegata coscientemente da chi detiene il potere per sviare l'attenzione degli altri e dell'opinione pubblica, ma che qui si presenta più nella forma dell'auto inganno: discutere su



ciò che puro o ciò che non lo è, se per purificarsi ci si deve lavare fino al gomito o sopra il gomito, se basta una volta o ci vogliono tre abluzioni, e così via è il modo di evitare la domanda fondamentale: «che cosa Dio si aspetta da me? Cosa vuole che io faccia? Cosa è realmente importante davanti a Lui?». Le norme sono una buona cosa se aiutano a sviluppare questa sensibilità e vengono usate come un mezzo per imparare saggezza e far crescere la propria coscienza morale; non se diventano il fine della vita morale. La protesta di Gesù è chiara e chiama in causa anche la vita della Chiesa e di coloro che credono in Lui: ciò che salva e libera non sono le osservanze di tradizioni umane, utili talvolta ma limitate, ma la ricerca appassionata della volontà del Padre, di essere fedeli alla sua misericordia rivolgendosi con misericordia al prossimo, di usare benevolenza così come Dio la usa a noi, di lasciarsi muovere da sentimenti simili a quelli manifestatici da Cristo Gesù.

Il vero problema, se così possiamo esprimerci, ci dice il Vangelo, non sta fuori di noi, in ciò che dall'esterno può toccarci e sporcarci; non sta

nell'assumere un atteggiamento di sospetto e paura verso il mondo e gli altri uomini. Al contrario la salvezza, la libertà, la capacità di rendere culto a Dio vengono dalla purificazione del nostro cuore, dalla fonte da cui nasce il nostro agire, il nostro parlare, il nostro sentire. È su questo piano che occorre aprirsi all'azione di Dio e del suo Spirito perché piano piano questa sia la vera e buona sorgente da cui scaturiscono azioni, pensieri, sentimenti secondo Dio.

Due testi del Nuovo Testamento ci aiutano ad attualizzare, anche in chiave ecclesiale, questa presa di posizione di Gesù su ciò che rende impuro l'uomo: At 10,9-17,28 e Rm 14,14-21. Il primo testo si riassume nella presa di coscienza di Pietro: «Voi sapete che a un Giudeo non è lecito aver contatti o recarsi da stranieri; ma Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo». Il secondo nell'esortazione a non giudicarsi gli uni gli altri per questioni di cibo o di osservanze particolari perché «Il Regno di Dio infatti non è cibo o bevanda, ma giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo»

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

☒ LEGGERE CON ATTENZIONE:

Non abbassiamo la guardia sulle attenzioni da avere nella prevenzione del contagio.

Uso della mascherina, distanziamento e gel sono ancora atteggiamenti richiesti.

Valgono per tutti: il vaccino ricevuto non rende esenti dall'applicazione di queste regole in chiesa. Anzi: ci è chiesto maggior rispetto e attenzione nei confronti di chi non ha ancora fatto la profilassi, o soggetti immunodepressi o in situazioni incompatibili con essa.

Rimangono in vigore le **restrizioni sanitarie per la partecipazione alle messe** e l'accesso alla chiesa. Si ricorda l'obbligo della mascherina correttamente indossata (naso e bocca coperti) per tutto il tempo della messa. All'ingresso trovate il gel igienizzante da usare. Ricordiamo anche che con tosse, raffreddore e sintomi parainfluenzali NON SI ENTRA alle celebrazioni in chiesa!

La capienza della chiesa è ridotta a 150 posti, più 35 nella cappella. Le sedie nelle navate laterali non vanno spostate; Nella panche della navata centrale si sta in due (seduti ai lati). Solo se si è familiari conviventi si può sedersi in di più, ma la capienza resta invariata.

Da domenica prossima 5 settembre riprenderà l'orario consueto delle Messe domenicali e cioè:

8 – 9,15 – 10,30 – 12 - 18

Il **1° settembre** in occasione della ricorrenza della **Liberazione di Sesto**, si terrà la **S. Messa alle 9,30**: presenti le autorità cittadine.

Verrà celebrata comunque messa anche alle 7.

✝ I nostri morti

Danti Dante, di anni 90, via XXV aprile 145; esequie il 23 agosto alle 15,30.

Guzzardi Filippino, di anni 80, via Manzoni 6; esequie il 24 agosto alle ore 9,30.

Agresti Pasqualina, di anni 76, viale Ariosto 681; benedizione al cimitero il 23 agosto alle 10.

Giorgetti Sonia, di anni 56, via XXV aprile 130; esequie il 25 agosto alle ore 15.

Le nozze

Sabato 4 settembre, alle ore 16 , il matrimonio di Valeria Valentini e Lorenzo Gelli.

☺ Battesimi

Sabato 4 settembre, alle ore 11, riceverà il Battesimo Viola Sofia Salvagnini.

Rosario Vicariale

Pensando alla drammatica situazione in Afghanistan e a tutti i luoghi del mondo dove regna violenza e si anela alla Pace, ci ritroviamo in tutte le parrocchie del vicariato, nello stesso momento

IN PREGHIERA PER LA PACE

Siete invitati nella vostra chiesa per recitare insieme il Rosario.* L'invito è rivolto anche a chi non può venire fisicamente. Invito a recitare il rosario in famiglia, a casa, o dove ciascuno si trova, anche in villeggiatura

Mercoledì 1° settembre alle 19.00.

*Il rosario si terrà anche presso la Cappella della Misericordia di Sesto

"I credenti hanno compreso che la diversità di religione non giustifica indifferenza o l'inimicizia. Anzi, a partire dalla fede religiosa si può diventare artigiani di pace e non spettatori inerti del male della guerra e dell'odio. Le religioni sono al servizio della pace e della fraternità. C'è bisogno di pace! Il mondo, la politica, la pubblica opinione, rischiano di assuefarsi al male della guerra, come naturale compagna della storia dei popoli. E oggi i dolori della guerra sono aggravati anche dalla pandemia del coronavirus e dalla impossibilità in molti Paesi di accedere alle cure necessarie. Intanto, i conflitti continuano e con essi il dolore e la morte. Mettere fine alla guerra è dovere improrogabile di tutti i responsabili politici di fronte a Dio. La pace è la priorità di ogni politica. Dio chiederà conto, a chi non ha cercato la pace o ha fomentato le tensioni e i conflitti, di tutti i giorni, i mesi, gli anni di guerra che hanno colpito i popoli! Nessun popolo, nessun gruppo sociale potrà conseguire da solo la pace, il bene, la sicurezza e la felicità. Nessuno. La lezione della recente pandemia, se vogliamo essere onesti, è la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti. Ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme.

La fraternità, che sgorga dalla coscienza di essere un'unica umanità, deve penetrare nella vita dei popoli, nelle comunità, tra i governanti, nei consessi internazionali. Così lieviterà la consapevolezza che ci si salva soltanto insieme, incontrandosi, negoziando, smettendo di combattersi, riconciliandosi, moderando il linguaggio della politica e della propaganda, sviluppando percorsi concreti per la pace.

Come credenti abbiamo il dovere di ricordare nella preghiera le ferite dell'umanità; abbiamo nel cuore la preghiera silenziosa di tanti sofferenti, troppo spesso senza nome e senza voce. "E' un dono pregare insieme!"

In questo tempo di disorientamento, percossi dalle conseguenze della pandemia di Covid-19, che minaccia la pace aumentando le disuguaglianze e le paure, diciamo con forza: nessuno può salvarsi da solo, nessun popolo, nessuno! Le guerre e la pace, le pandemie e la cura della salute, la fame e l'accesso al cibo, il riscaldamento globale e la sostenibilità dello sviluppo, gli spostamenti di popolazioni, l'eliminazione del rischio nucleare e la riduzione delle disuguaglianze non riguardano solo le singole Nazioni. Lo capiamo meglio oggi, in un mondo pieno di connessioni, ma che spesso smarrisce il senso della fraternità".

È tempo di sognare di nuovo con audacia che la pace è possibile, che la pace è necessaria, che un mondo senza guerre non è un'utopia. Per questo vogliamo dire ancora una volta: "Mai più la guerra!"

Papa Francesco - 20 ottobre 2020

Omelia nella basilica romana dell'Aracoeli. Bergoglio



Primo venerdì del mese

Venerdì 3 settembre

ADORAZIONE EUCARISTICA

dalle 10.00 alle 18.00

È possibile segnarsi nella bacheca interna della chiesa, per garantire una presenza costante davanti al Ss.mo.

Dalle 16 alle 18 tempo per le confessioni.

Festa della Natività di Maria

Pellegrinaggio Mariano Interparocchiale

Stiamo organizzando per la sera di **Mercoledì 8 Settembre** intorno alle ore 21,30 – Festa della Natività di Maria – un momento di preghiera e affidamento a Maria, presso lo spazio esterno della Cappella della Madonna del Piano.

Come anno scorso – tempo permettendo – si arriva alla zona del Polo scientifico da percorsi diversi a piedi. Un invito particolare alle famiglie con i bambini, che possono portare una candela (o la ricolona) come omaggio alla Madonna. Nei giorni

La partenza sarà intorno alle 20,45 a piedi dalla Pieve o alle 20.55 dai giardini della Zambra.

Sarà organizzato un servizio navetta di rientro per chi ne avesse bisogno. Altri dettagli nel prossimo notiziario.

Nella prossima settimana sono previsti anche dei **laboratori per preparare le ricolone:**

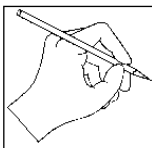
Martedì 7 settembre dalle 15.30 alle 17.30

Per organizzarli in sicurezza, è necessario segnarsi contattando Concetta 3803947170.

Chi volesse dare una mano – ad esempio qualche genitore – può parlare sempre con Concetta.

Ancora Quinto per il Saharawi

Giovedì 9 Settembre alle ore 20,00 nella piazza antistante la Chiesa di S. Maria a Quinto i quintigiani vi aspettano come ogni anno per cenare insieme il ricavato sarà devoluto ai bambini del Saharawi. Prenotazioni: CdP Quinto Alto 055 4481190 – Gianni 339 8163669 - Circolo La Costituzione 055 451344 Bruno 3487719600
È promossa in contemporanea una lotteria.



APPUNTI

Un articolo graffiante di Paolo Cacciari, che propone una lettura dura, ma purtroppo carica di

verità, della situazione in Afghanistan.
Tratta da pixabay.com - 21 Agosto 2021

La vostra ipocrisia

Guerrafondai impenitenti. Voi tutti che avete riempito pagine di giornali e schermi delle tv per giustificare le guerre “giuste”, i bombardamenti “mirati”, le invasioni “liberatrici”, tra cui l’operazione “Enduring Freedom”, potreste, almeno in questo momento, avere il pudore di risparmiarci questo spettacolo indecoroso di ipocrisia per le sorti delle donne afgane?

Voi governi della Nato che avete usato in Afghanistan tanti (nostri) denari per armi (due trilioni di dollari) quanti nella seconda guerra mondiale, vi facciamo una proposta per verificare se davvero avete a cuore il bene delle persone oppresse: continuate a stanziare le stesse cifre per altri vent’anni, ma questa volta non per armi, ma per migliorare le condizioni di vita delle

persone affidandoli non a militari, ma alle organizzazioni non governative internazionali (che operano sul modello di Emergency per la sanità, dell’Unicef per i bambini, della UN Entity for gender Equality and Empowerment of Women, del Coordinamento Italiano Sostegno Donne Afghane, o altre).

Voi che avete approvato ogni anno per vent’anni i crediti di guerra per finanziare l’invasione dell’Afghanistan non vi viene in mente, neppure ora di fronte a un così evidente, clamoroso e vergognoso fallimento della missione militare, che la strategia della vendetta e dell’”occhio per occhio” rende il mondo cieco (Gandhi), non più pacifico e tantomeno più giusto? Non vi accorgete che le guerre non risolvono, ma aggravano e incancreniscono i problemi di convivenza tra i popoli e di rispetto dei diritti umani?

Voi che ritenete di avere l’esclusiva del modello più avanzato di civiltà, non vi siete mai interrogati delle ragioni per cui l’Occidente suscita in tante parti del mondo tanta repulsione e odio?

Voi che avete ammantato le vostre brame di dominazione su tutte le terre e le risorse del pianeta con la promessa di portare benessere e libertà ai popoli, potreste per una volta prendere atto con modestia e realismo del vostro fallimento?

Voi che piangete lacrime di coccodrillo per la sorte dei collaboratori civili dei vostri governi fantoccio abbandonati a se stessi a Kabul, perché non riaprite subito le frontiere, per loro e per tutte le donne e gli uomini perseguitati non solo dai talebani islamisti, ma anche da tutti gli altri regimi politici oppressivi, maschilisti, schiavisti, fondamentalisti religiosi che imperversano sul pianeta?

Voi che avete deriso come “anime belle” i movimenti pacifisti e nonviolenti che pure vi avevano avvertito in tutti i modi che le vostre pratiche di guerra sarebbero state controproducenti, per una volta, dategli ascolto: ritirate i militari da ogni parte del mondo (ad iniziare da Iraq e Libano) e lasciate fare alle forze di interposizione nonviolenta e alla cooperazione internazionale vera (non quella dei business del petrolio e delle materie prime).

Voi che in vent’anni di occupazione militare avete lasciato che l’Afghanistan diventasse il più grande narco-stato del mondo, cosa state facendo per evitare di importare oppiacei per rifornire i nostri civilissimi e floridi consumi di droga?

Ma prima di tutto, per poter ripartire davvero su basi nuove, dovrete imparare a chiedere scusa.